

Prot. n. 14 _ GIUS_2021

Roma 11 febbraio 2021

Al Ministro della Giustizia - On. Alfonso Bonafede
alfonso.bonafede@giustizia.it

Al Sottosegretario alla Giustizia - On. Vittorio Ferraresi
vittorio.ferraresi@giustizia.it

Al Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia - Dott. Raffaele Piccirillo
raffaele.piccirillo@giustizia.it

Al Capo Dipartimento del D.O.G. - Barbara Fabbrini
barbara.fabbrini@giustizia.it

Al Capo Dipartimento del D.A.G. - Dott. Bernardo Petralia
bernardo.petralia@giustizia.it

Al Capo Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità - Dott.ssa Gemma Tuccillo
gemma.tuccillo@giustizia.it

Al Direttore Generale dell'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili - Dott. Renato Romano
renato.romano@giustizia.it

Al Presidente della VII^a Commissione del C.S.M. - Dott.ssa Ilaria Pepe
ilaria.pepe@giustizia.it

Oggetto: Piano vaccinale inerente i servizi pubblici - richiesta di inclusione dei dipendenti della Giustizia.

Con la presente la FLP Giustizia, reiterando a livello centrale quanto già avvenuto su scala regionale in riferimento alla Regione Lombardia, intende coinvolgere l'Amministrazione affinché tutti i dipendenti del Dicastero possano essere inclusi – su base volontaria – nella seconda fase del piano vaccinale.

Ed invero, come accennato, la Corte di Appello di Milano, adoperandosi in tal senso su esplicita richiesta del nostro Coordinamento territoriale – nota del 13 gennaio 2021 che si allega – ha comunicato, con missiva del 05 febbraio 2021, che il personale degli Uffici Giudiziari della Lombardia è stato già annoverato tra i soggetti da inserire in via prioritaria nella seconda fase del piano vaccinale. Più specificamente, come indicato dal Commissario Arcuri, sarà possibile accedere

prioritariamente alla somministrazione del vaccino AstraZeneca – disponibile già in data odierna – in quanto trattasi di lavoratori adibiti a servizi pubblici essenziali.

Tale via, appare ad oggi, l'unica percorribile non solo a tutela dei dipendenti del nostro Dicastero, bensì, adottando una prospettiva di più ampio respiro, dell'intera salute pubblica.

Non appare scontato sottolineare come i lavoratori della giustizia vengano giornalmente in contatto con una moltitudine incalcolabile di soggetti – utenza qualificata e non, detenuti, operatori sociali, ect – e che per ciò stesso possano facilmente divenire oggetto e/o veicolo di contagio, tanto più che – a parte la primissima fase della pandemia in cui è avvenuta la c.d. sospensione dei termini – l'attività giudiziaria è andata avanti a pieno regime, spesso e volentieri, richiedendo proprio la presenza fisica dei dipendenti.

Tale scenario, ovviamente, è divenuto nel tempo l'*humus* ideale per la proliferazione di focolai ingestibili, vista l'impossibilità di operare una capillare e tempestiva attività di tracciamento, in realtà articolate come quelle descritte.

In considerazione di ciò - ed onde evitare di effettuare la medesima richiesta ad ogni singolo Distretto di Corte di Appello ad opera dei nostri Coordinamenti territoriali - si chiede all'Amministrazione di intervenire per le vie dirette ed a livello centrale, affinché i Distretti in parola si adoperino in tempi brevi con le Autorità sanitarie regionali competenti.

È, infatti, opinione di chi scrive che solo coordinando l'azione a livello centrale si potrà garantire in modo concreto ed egualitario il diritto alla salute di tutti gli "ausiliari della giurisdizione" e, di rimando, di tutti coloro che a vario titolo vengano a contatto con essi.

Si porrebbero, altrimenti, alcune annose criticità: ed invero, seppur potrebbe emularsi l'esempio di Milano in quelle Regioni il cui territorio ricomprende un solo Distretto Giudiziario, si pone il problema delle disomogeneità che verrebbero a crearsi nella gestione della procedura in tutte quelle regioni che contengono più Distretti; *A contrario*, il problema si pone anche in quegli altri casi specifici in cui il Distretto di riferimento comprende più regioni, come la Corte d'Appello di Torino e della Corte d'Appello di Trento; ed ancora, non si possono tralasciare né gli Archivi Notarili, né il "mondo" carcerario, che ingenera di per sé un sufficiente livello di attenzione pubblica e mediatica, ragion per la quale non ci si dilunga oltre per ora ed in questa sede.

Dunque, le osservazioni che precedono dovrebbero indurre il Ministero a rivedere le proprie politiche di approccio con gli Enti Regionali di tutta Italia, quanto mai opportunamente in considerazione dell'ormai perdurante emergenza pandemica in atto; se non altro perché le Regioni detengono una particolare egemonia finanziaria sulla spesa del sistema sanitario nazionale e sulle sue articolazioni territoriali (USL, ASL, ASP, AST o quale che sia il *nomen juris* di codesti Enti).

Tali osservazioni appaiono indefettibili al fine di stabilire una procedura coordinata in base alla quale i vertici distrettuali giudiziari siano obbligati ad agire contemporaneamente.

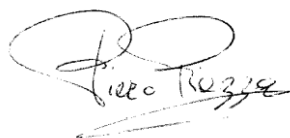
Per tutti i motivi sopra esposti, si chiede che non soltanto l'Amministrazione interlocutrice, bensì anche gli altri Enti in indirizzo, necessariamente si raccordino affinché, a favore di tutte le categorie di personale afferenti a tutte le articolazioni del Ministero della Giustizia (e per tutto il territorio nazionale) venga avviata un'azione simultanea e coordinata che garantisca, su base volontaria, l'inserimento dei dipendenti nel piano vaccinale della fase due.

Solo in tal modo sarà possibile dare un senso concreto all'efficacia dell'azione - volta non più al mero contenimento dei focolai pandemici nei nostri Uffici, bensì alla tendenziale estinzione degli stessi - coniugandola pur sempre con le altre misure adottate al fine di favorire l'esercizio delle funzioni giudiziarie nelle più garantite possibili condizioni di sicurezza.

In conclusione si sottolinea che la FLP Giustizia, continua a prestare la propria disponibilità affinché in tempi brevi vengano risolte le criticità evidenziate, e che al più presto parta il piano vaccinale su base volontaria in tutti gli Uffici giudiziari del territorio nazionale, certi del fatto che la collaborazione ed il dialogo tra Parti Sociali ed Amministrazione, giovi sempre e comunque ad entrambi, soprattutto quando sia volta a gestire situazioni, aggravate da eventi straordinari - come quello che stiamo affrontando - in strutture complesse quali sono gli Uffici della Giustizia.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti

Il Segretario Generale FLP Giustizia

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Pietro Rizzo', with a horizontal line underneath.

Il Segretario Aggiunto FLP Giustizia

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonino Nascimben', with a horizontal line underneath.